

1006

7/11/1789

nell'Accademia. Attendo le sue ultime determinazioni per piegarmi
al suo volere, e salutandolo con tutto l'affetto mi compio
di 7/11/1789 Camerino 5 Aprile 1789.

Delle mani di D. Gio: Maria
Antonio de' Sordani

La gentilissima lettera di 4/11/1789 mi ha subito speso il mistero.
Non potesse comprendere, come stampate le dissertazioni, non esser
i mezzi per pubblicarsi, e quindi sempre quelli che dubbia, e ingenua
ad intimidare la mente. Tuttavia mi si conceda, e non si arrischi la
dilatazione, che ho desiderato sapere ancora il giudizio del pubblico, per
assistere a me della verità delle mie idee. Si sa che ho veduto, che que
sto troppo lusinga l'audacia procedente da lei, in della Accademia
e sono vicino della troppo sua bontà verso di me, che adoperava tutti
i mezzi per ottenere il desiato fine.

La mia dissertazione contiene quattro parti: ed alla prima si dimostra
che la questione delle forze vive non è una questione di nome, e che
è necessaria ed incontestabile l'esistenza della necessità dei principi meccanici,
e della ignoranza della ragione, che regna in forze giudicate
vicie del movimento.

Atta seconda entro direttamente in questione ed esame la ragione della
forza viva nell'ipotesi dei movimenti circolari. Poi dimostro che le due
leggi del Galileo sono opposte e contraddittorie fra loro; e che non pos-
sono esprimere una azione individuale di una forza medesima, poiché
da una forza deve essere necessariamente costante, l'altra intieramen-
te variabile. Quindi rifiuto l'opinione del Riccati il quale pretendesse che
la medesima azione della forza si poteva computare per le due oppo-
ste leggi del Galileo; il che ha dato fondamento per vedere essere la
questione delle forze viva di puro nome. Queste due parti potrebbero
occupare una sessione; perché non contengono se non due quistio-
ni.

Nella terza parte esamina la teoria dei movimenti irregolari
Dimostro che la forza in queste per ipotesi è di genere ed ordine di

diverso non soggietta alle stesse leggi, e che non può computarsi per le
formole del Galileo. Quindi dimostro il paralogismo evidente della dimo-
strazione del Riccati dal medesimo supposto finora, e faccio vedere che
il Riccati non disputa di nome, ma soltanto della verità e necessità
delle leggi del Galileo; il che è il principio e fondamento della Mecca-
nica.

Nella quarta ed ultima parte, esamina la teoria della conserva-
zione del movimento. Teoria imperfetta ed erroneamente usata
Dimostro tutte le proprietà, tutte le ^{dimostrazioni} leggi nella due ipotesi; e faccio
vedere che quelle leggi che veggono in una ipotesi sono contraddittoria-
re opposte all'altra. Questa parte quasi non offre un capitolo; e tutte
due unite queste due ultime parti potrebbero recitarsi in una altra
sessione. Pure io sono troppo a lei obbligato per negarle una sessione.
Io la devo dire come un solo. Presentemente sono impiegato nell'altra ses-
sione del flusso, e gli mandavo qualche parte, se la vuole legge